

# IL GOVERNO APRE ALL'ALIQUOTA DEL 20% SUI CAPITAL GAIN

—(Contrarian, Bassi e Zapponini alle pagg. 3, 6 e 9)—

RENDITE FINANZIARIE APPROVATE ALLA CAMERA UNA SERIE DI MOZIONI SULLA RIFORMA FISCALE

## Il governo apre sull'aliquota al 20%

*I testi Bersani, Cicchitto e Tabacci, che hanno avuto il parere positivo, prevedono un aumento delle tasse sui capital gain ma con l'esclusione dei titoli di Stato. Casero, ci vuole meno imposizione sul lavoro e più sui capitali*

DI ANDREA BASSI

**S**ulla tassazione delle rendite finanziarie, Romano Prodi aveva rischiato di perdere le elezioni del 2006. Sembra passato un secolo. Adesso sull'aumento al 20% dell'aliquota sui capital gain il tabù sembra essere caduto anche nella maggioranza di centrodestra. Ieri il governo ha dato il suo parere favorevole a una serie di mozioni sulla riforma fiscale presentate da tutti i gruppi parlamentari, dal Pdl alla Lega, dal Pd fino all'Italia dei valori. A sorpresa, il rappresentante del governo, il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, ha dato disco verde anche alla mozione che come primo firmatario indicava Pierluigi Bersani. Una mozione che impegna il governo, tra le altre cose, ad allineare al 20% la tassazione sui redditi da capitale con esclusione dei titoli di Stato. A dire il vero, Casero ha potuto liberare la mozione Ber-

sani anche perché in molte parti, comprese le rendite finanziarie, ricalca quelle presentate anche da Pdl e Lega Nord. Il testo depositato da Fabrizio Cicchitto, per esempio, chiede al governo di «perseguire una migliore distribuzione del carico impositivo, alleggerendo i redditi da lavoro dipendente, i redditi d'impresa di natura non speculativa e i redditi da lavoro autonomo, anche attraverso il progressivo passaggio dalla tassazione sui redditi alla tassazione sui consumi e sulle rendite, mantenendo comunque immutata la tassazione sui titoli del debito pubblico». Pure la mozione che ha come primo firmatario Bruno Tabacci (approvata anch'essa dal governo) si muove sulla stessa linea, con la richiesta al governo di una «revisione in aumento, compatibile con il quadro europeo, della tassazione dei redditi da capitale, con esclusione dei titoli pubblici». Del resto è stato lo stesso Casero, durante il dibattito in

aula, a spiegare che «deve diminuire la tassazione del lavoro a fronte di un incremento della tassazione dei capitali».

E proprio sulle aliquote Irpef è arrivata la seconda apertura da parte del governo. Sia la proposta Bersani che quella Tabacci (quella Cicchitto muove sulla stessa direttrice ma senza indicare aliquote), hanno chiesto la riduzione del primo scaglione dal 23 al 20%, oltre all'alleggerimento dei carichi familiari. La proposta, sulla quale Casero ha spiegato che il governo è già al lavoro, è quella di disboscare la giungla delle detrazioni per arrivare a una sorta di «bonus per i figli».

Le mozioni, tuttavia, rimangono delle belle intenzioni, anche se, da un punto di vista politico, la convergenza da parte delle forze presenti in parlamento su alcuni punti, lascia ben sperare. Anche considerando che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha messo al lavoro ben quattro tavoli che nel primo trimestre del 2011 dovrebbero completare un lavoro di studio necessario a redigere la proposta di riforma fiscale. Alla guida dei quattro tavoli, Tremonti ha messo il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini (è a capo del gruppo sull'economia non osservata), Vieri Ceriani, che guida il servizio rapporti fiscali della Banca d'Italia, si occupa invece dell'erosione fiscale: Mauro Marè, esperto del ministero distaccato all'Ocse, guida il gruppo sulla sovrapposizione tra stato fiscale e stato sociale (il suo tavolo si è riunito martedì scorso). Piero Giarda, ex sottosegretario al Tesoro dal 1995 al 2001, dopo essere stato nei dieci anni precedenti presidente della Commissione tecnica per la Spesa pubblica presso lo stesso ministero, guida infine, il tavolo più impegnativo, quello che si deve occupare di come reperire all'interno del bilancio pubblico le risorse, per finanziare la riforma fiscale stessa. (riproduzione riservata)

